

ACQUISTI VERDI

Dal GPP ai criteri sociali negli appalti pubblici

La promozione degli appalti pubblici verdi (*Green Public Procurement*, GPP) è una delle politiche introdotte dalla Commissione europea con il *Piano d'azione per la produzione e il consumo sostenibile* (SCP) del 2008. Da allora ci sono stati importanti progressi; la maggioranza dei paesi membri (22) ha adottato i piani nazionali, la Commissione ha definito criteri europei di GPP in oltre 20 categorie di prodotti e ha fornito strumenti di supporto agli enti pubblici, come il manuale sugli appalti pubblici verdi. Più critico appare il raggiungimento dell'obiettivo di assegnare almeno il 50% degli appalti pubblici secondo criteri ambientali, anche se si osserva un costante aumento nell'importanza data al GPP nell'Unione.

Un altro elemento di criticità è inserito nel Trattato transatlantico

di libero scambio tra Usa e Ue (TTIP), – in corso di definizione – che rischia di azzerare i presupposti del GPP, riducendo gli standard qualitativi e di sicurezza, visti come inutili barriere commerciali.

L'Italia si è dotata del Piano d'azione nazionale (PAN GPP) nel 2008, aggiornato nel 2013, e ha definito i CAM (*criteri ambientali minimi*) da utilizzare negli appalti pubblici per l'acquisto di diverse tipologie di prodotti/servizi. Dal 2010 è iniziato un percorso nelle istituzioni europee e internazionali per l'integrazione di criteri sociali negli appalti pubblici.

Sono molteplici le esperienze di Gpp nel nostro paese e in Emilia-Romagna, come emerge dai contributi pubblicati in queste pagine, dalle centrali di acquisto a livello regionale alle singole pubbliche amministrazioni.